

- PUPPI AVATI: UMANE DEBOLEZZE... -

## LA SECONDA NOTTE DI NOZZE

Giordano è stato in passato ricoverato al manicomio di Bari "per certe malinconie che i medici non hanno saputo curare neanche con la scossa", ed ora smina i terreni della zona e disinnescava bombe con un equipaggiamento improvvisato dopo che una bambina del vicinato è saltata in aria. Vive nella masseria di famiglia con le vecchie zie fabbricando artigianalmente confetti e bomboniere.

Liliana, moglie del fratello morto da poco in un bombardamento, si dibatte nelle difficoltà di una Bologna dell'immediato dopoguerra con il figlio Nino, giovanotto vile e senza scrupoli con una incoercibile tendenza al furto e con la mania del cinema.

Disperata, Liliana scrive al cognato, del quale non ha più notizie dal momento del matrimonio riparatore che destò scandalo nelle due famiglie, e Giordano, innamorato di lei fin da ragazzo, la invita a venire.

Rubata una macchina, Nino convince la madre riluttante ad accettare e si presenta con lei sfidando l'ostilità delle zie, che viene superata dalla cessione di una parte dell'eredità di Giordano, che trova un impiego al nipote presso il notaio.

Ma Nino ne seduce la figlia per sottrarre la cassa delle cambiali con cui finanziare un film con un suo idolo, un ex-divo caduto in disgrazia.

Giordano, che aveva garantito per lui, rimborsa il notaio con i gioielli di famiglia, conquistandosi l'affetto di Liliana che accetta infine di sposarlo per farlo felice, ma a patto che il matrimonio non venga consumato se non quando lei dirà di sì alle sue richieste.

---

Pupi Avati regista riconferma la sua abilità nella direzione di attori provenienti da varie formazioni artistiche, riuscendo ad amalgamare in maniera sublime un cast eterogeneo.

Katia Ricciarelli, da affermata soprano diventa un'attrice completa, di una certa età ma assolutamente attraente. Neri Marcoré offre al suo personaggio tratti di luciferina cialtronnaggine. Antonio Albanese realizza un'interpretazione tanto trattenuta quanto intensa. Marisa Merlini e Angela Luce sono zie credibilissime, avide e bigotte.

Pupi Avati scenografo dedica grande attenzione alla costruzione del personaggio di Giordano, un "idiota" dai tratti quasi pirandelliani nella sua ingenuità, di Liliana, una donna esausta, da sempre vittima degli avvenimenti ma ancora pronta a lottare, e del giovane Nino, con la vocazione alla furbizia e al raggio e che vive di espedienti, detestabile e spudorato.

L'ambientazione fa rivivere un'Italia appena uscita dalla guerra, una Bologna arruffona ed incasinata, dove senz'altro vengono sloggiati da chiese occupate e convivono con i fortunati che hanno ancora casa ed argenteria.

In contraltare ad un meridione semplice e rustico, simbolo della campagna contrapposta alla città, più ricca di questa quando il metro di paragone sono i bisogni primari e quando uno spinterogeno vale cinque uova o una prestazione sessuale...

Un film elegiaco che con malinconica delicatezza capovolge idee convenzionali e sa dire cose dure.